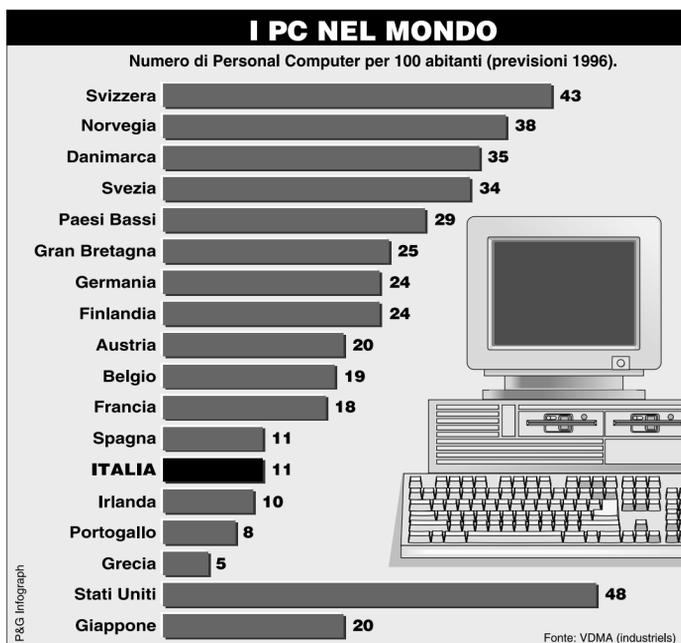


# Economia & lavoro

## Informatica: +3,3% nel semestre Rallenta il settore dei Pc

Il settore informatico in Italia continua a crescere ma a ritmi più modesti rispetto agli anni scorsi: il primo semestre '96 ha fatto registrare infatti solo un +3,3 per cento, contro il +3,9 per cento registrato nell'analogo periodo del '95 rispetto al primo semestre '94 ed a fine anno l'incremento dovrebbe attestarsi sul +1 per cento, contro l'1,5 per cento dello scorso anno.

Sono queste le indicazioni che emergono dai dati, presentati ieri a Milano, del rapporto realizzato da Assinform, l'associazione che raggruppa i principali operatori italiani di informatica e telecomunicazioni (e ora anche la Rai), un comparto che nel '95 ha fatturato 60 mila miliardi di lire. Secondo il presidente dell'associazione, Bruno Pavesi, la situazione non è favorevole, «dovuta a fattori congiunturali ma che fa aumentare il nostro divario col resto d'Europa», si è creata in particolare a causa del forte rallentamento degli investimenti in macchinari e attrezzature specie delle imprese medio-piccole ed al calo dei consumi di personal computer delle famiglie. Questa famiglia di «macchine» è quella che ha risentito di più della crisi: la crescita dei pezzi venduti è stata del 9,8 per cento, ma il dato si contrappone al +27,5 per cento del primo semestre '95, quando c'era stato l'effetto internet che ha decisamente dato una mano ai consumi, mentre il segno positivo del fatturato, condizionato da sconti medi valutati sul 20 per cento, è stato del 3,5 per cento, ovvero di 10,3 punti percentuali in meno rispetto all'anno prima. Gli investimenti delle grandi aziende in computer sono per cento calati del 17 per cento, contro il -7 per cento dell'anno precedente. In controtendenza, invece, il comparto che realizza da solo il 55 per cento dell'intero fatturato informatico, quello del software e dei servizi: +5,6 per cento contro il +5,1 per cento del primo semestre '95.



I due titoli sospesi alla Borsa di Parigi

## Grandi manovre su Cerus e Valeo

PARIGI. Continuano le acrobazie attorno al «gioiello di famiglia» francese di De Benedetti, l'ambitissima Valeo (componentistica auto) e il meno ambito e assai più malconco «cofanetto» che la contiene, la holding Cerus.

### La smentita di Cgip

Ieri si sono succedute una ridda di voci, indiscrezioni, dettagli sugli aspiranti acquirenti e le rispettive lamiccissime strategie di micro-chirurgia finanziaria, e due soli fatti di giornata, per giunta contraddittori: il fatto che alla Borsa di Parigi hanno dovuto sospendere la negoziazione dei titoli Cerus e Valeo, perché si impennavano troppo, non perché crollavano come i titoli Olivetti a Milano; e il fatto che il gruppo indicato come il principale corteggiatore della Valeo, la CGIP (Compagnie Generale d'Industrie et de Participations) ha smentito «l'intenzione attribuita», che si stesse apprestando a fare un'OPA, una proposta formale di matrimonio, malgrado tutti l'avessero visto arrampicarsi sul balcone dell'amata.

Due autorevoli fonti di informazione economica francesi, il settimanale *Investir* e il quotidiano *Les Echos* avevano dato per certo l'interessamento della CGIP. Con dovizia di dettagli sulle ingegnose tecniche acrobatiche escogitate per ridurre al minimo i costi di acquisto e quelli fiscali dell'operazione.

Spiegavano in particolare come la CGIP avrebbe potuto minimizzare le imposte da pagare facendo finta di comprare la Cerus (il contenitore, ammaccato dalle perdite dovute al susseguirsi di *debacles* francesi dell'ingegnere, dalla catastrofica scalata alla Societè generale in poi), anziché il ben più costoso e pregiato contenuto, cioè il gioiello Valeo. Lunedì il patron della CGIP aveva confermato le trattative, rivelando di «aver avuto sovente occasione di discutere con De Benedetti del futuro della Valeo». E uno dei più importanti clienti delle componenti per auto della Valeo, il patron della Peugeot-Citroen Jacques Calvet, si era spinto al punto di dichiararsi entusiasta del progetto: «Ne ero al corrente, sono sicuro che si tratta di una soluzione industriale e non solo finanziaria».

### I guai della Cerus

Per comprendere la «soddisfazione» del cliente francese bisogna risalire agli antecedenti. De Benedetti ha bisogno di vendere il gioiello francese per tappare i suoi buchi in casa. E ovviamente vuole realizzare più che può.

Quando i potenziali acquirenti francesi gli hanno fatto sapere che

ritenevano «esorbitante» la cifra richiesta (400 franchi per azione Valeo), gli rispose che poteva sempre venderla agli americani, c'era un'offerta della TRW e della Delphi, affiliata alla General Motors.

I costruttori europei di automobili, prima Peugeot-Citroen, poi Renault e infine Volkswagen, che insieme acquistano il 42% dei prodotti, hanno fatto fuoco e fiamme, minacciando di boicottare la Valeo, e fargliela pagare all'Ingegnere, se finiva in mani americane. A quel punto si era messo di mezzo, coi propri buoni uffici, anche il governo francese.

«Una soluzione francese è allo studio», aveva rassicurato venerdì scorso il ministro dell'Industria Borotra.

La smentita della CGIP significa che è tutto saltato in aria? Non necessariamente. Potrebbe essere un modo per ribassare ancora il prezzo, dai 330 franchi per azione di cui parlavano le indiscrezioni giornalistiche sull'OPA.

«Come sei diventato così ricco?», chiede Fabrice Lucchini a Bernard Tapie nel film di Lelouche appena passato a Venezia. «Non comprando mai qualcosa che mi vogliono vendere e dicendo che è già venduto se voglio io vendere qualcosa», la risposta.

□ St.Gi.

## Contratti d'area: la Fiom chiede «chiarimenti» al direttivo Cgil

Nel direttivo di oggi della Cgil, la Fiom chiederà «spiegazioni e chiarimenti» rispetto all'accordo raggiunto recentemente tra sindacati e governo sui contratti d'area. E quanto emerso dal Comitato centrale della Fiom tenutosi oggi che ha tra l'altro approvato la relazione del segretario generale Claudio Sabatini.

Nell'accordo tra Governo e confederazioni relativo all'introduzione dei contratti d'area si prevede che tutti i soggetti sociali, e quindi anche i sindacati, concorrano a realizzare gli obiettivi di sviluppo. In un tale contesto, si è deciso di sperimentare forme di flessibilità salariale e di flessibilità oraria. La Fiom in sintesi chiede se per flessibilità salariale si intende che le retribuzioni siano sotto i minimi contrattuali. Se così fosse, secondo la Fiom, verrebbe meno il contratto nazionale di categoria. Della questione a suo tempo se ne era occupata sia il congresso della Cgil che quello di categoria, che avevano assunto una posizione netta sull'intangibilità dei minimi contrattuali.

# Prodi incontra De Benedetti Nessun aiuto pubblico. In Borsa ancora -7%

Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha ricevuto a palazzo Chigi Carlo De Benedetti. Un incontro per avere informazioni sulla crisi dell'Olivetti, e per escludere qualsiasi ipotesi di «salvataggio pubblico». L'azienda, dice l'ex presidente, ha «autonoma capacità» di raggiungere i suoi obiettivi. Intanto in Borsa un'altra giornata di passione. Il titolo è precipitato a 560 lire, con un altro crollo del 7%. Per Caio una fitta agenda di incontri in Italia e all'estero.

### DARIO VENEGONI

MILANO. Un altro giorno in Borsa per la Olivetti: un altro massacro. Dopo aver a lungo resistito sui livelli della chiusura di lunedì, il titolo è piombato a nuovi impensabili minimi storici. Alla fine della seduta le ordinarie venivano trattate attorno alle 560 lire, il 7% in meno rispetto alla vigilia. Imponente il volume degli scambi: in poche ore sono passati di mano poco meno di 90 milioni di titoli, dieci volte più della media dell'ultimo mese. Su meno di 500 miliardi di affari realizzati sul telematico, oltre 50 sono avvenuti attorno alle azioni Olivetti.

Alle azioni di risparmio è andata anche peggio, con un crollo del 17,8%. Le privilegiate, poi, sono risultate tanto vendute che neppure l'ampliamento della fascia di oscillazione al 20% ha consentito di segnare un prezzo ufficiale.

La giornata è stata densa di avvenimenti.

### Chiesta la sospensione

Qualcuno ha chiesto alla Consob di sospendere la quotazione del titolo, soprattutto dopo che la stessa commissione ha avanzato una serie di richieste di chiarimenti sulla relazione semestrale (in serata, si è appreso, l'azienda ha risposto, ma di questo scambio non si conoscono i contenuti).

La sospensione sarebbe un provvedimento inopportuno, ha ribattuto Francesco Cesarini, presidente del Consiglio di Borsa: «È impossibile imbottigliare il mercato. Eso andrebbe avanti comunque, trovando altri sfoghi, interni o esteri. Se le quote di oscillazione vengono rispettate, ha concluso, non vedo perché il titolo non debba essere trattato».

Per qualche giorno ancora, dunque.

che, Olivetti in Borsa andrà avanti così, navigando a vista. E il mercato non avrà altre informazioni sul reale stato del gruppo.

### Ping pong con Francesconi

Il direttore generale dimissionario Renzo Francesconi ha prima smentito le dichiarazioni attribuitegli dal quotidiano finanziario *Mf*, poi, di fronte alla reazione del giornale, ha detto di avere effettivamente fatto quelle dichiarazioni, «ma non in quella forma». Infine, dopo l'annuncio di *Mf* di avere la registrazione del colloquio (che evidentemente Francesconi non ha autorizzato) si è finalmente tacito del tutto.

### Gli incontri

Nel pomeriggio, su richiesta del presidente del Consiglio, Carlo De Benedetti si è incontrato con lo stesso Prodi a Palazzo Chigi. Un incontro breve e chiarificatore. La Cir ha informato che l'ex presidente ha illustrato le strategie dell'Olivetti, sottolineando le autonome capacità dell'azienda di raggiungere gli obiettivi che si è prefissa. Insomma, non ci sarà alcun salvataggio da parte dello stato.

Anche l'amministratore delegato Francesco Caio si appresta a un *tour de force* di incontri. Ieri sera ha avuto una cena di lavoro ad Amsterdam. Oggi vedrà i ministri

dell'Industria Bersani e e del lavoro Treu, oltre che probabilmente lo stesso Romano Prodi. Domani sarà ascoltato dalla commissione Industria del Senato. Lunedì l'incontro coi sindacati e poi nel pomeriggio con gli analisti finanziari italiani (un incontro chiuso alla stampa: i comuni mortali non avranno nuove informazioni). Martedì, infine, analogo *meeting* con gli investitori di Londra.

### La strategia

In tutto questo giro di colloqui, il vertice della società dovrebbe trovare il tempo anche di stabilire contatti con i potenziali partners internazionali. Sembra prendere piede in particolare l'ipotesi di un'intesa attorno al personal computer con l'americana Hewlett Packard. La Hp, leader mondiale delle stampanti laser, potrebbe essere interessata a un accordo con la casa di Ivrea anche in questo settore. La Olivetti ha una fortissima posizione in Europa nel mercato delle stampanti a getto d'inchiostro.

### Tempi duri

Il momento congiunturale è duro per tutti. Il presidente dell'Assinform Bruno Pavesi (Bull) in breve tempo le aziende informatiche italiane potrebbero ridurre l'occupazione complessivamente di un buon 5% degli addetti.

## Senato, domani l'audizione con il vertice di Ivrea

La commissione Industria del Senato, accogliendo la proposta avanzata dai parlamentari dell'Ulivo, incontrerà giovedì mattina alle 9 i vertici dell'Olivetti. La data è stata fissata dall'ufficio di presidenza della commissione che ha stabilito anche di ascoltare i sindacati dei metalmeccanici subito dopo l'audizione dei vertici dell'Olivetti, con inizio alle 12. Per la prossima settimana la commissione ha programmato audizioni della Consob, del governo e dell'associazione dei piccoli azionisti. Sul calendario degli incontri deve esprimersi il presidente del Senato, Nicola Mancino. Per il presidente della Commissione, Leonardo Caponi, «l'intervento della commissione non ha nulla di inquisitorio, ma ha il carattere di un doveroso intervento del Parlamento su una vicenda che ha fortissime ricadute sociali ed economiche». «Chiederemo ai vertici Olivetti - ha aggiunto - la rappresentazione reale della situazione dell'impresa alla luce della politica industriale che il nuovo vertice ha in mente per rilanciare l'azienda e difendere l'occupazione».

### L'INTERVISTA

Giampiero Castano (Fiom) spiega le posizioni sindacali sulla crisi del colosso d'Ivrea

## «Il governo deve salvare l'informatica»

«La crisi Olivetti avrà una sua soluzione ma quello che potrà salvare anche i posti di lavoro è la creazione di una nuova azienda informatica». Questa è l'opinione di Giampiero Castano, segretario nazionale della Fiom, sul dopo De Benedetti e la crisi societaria del colosso di Ivrea. «La privatizzazione della Finsiel - aggiunge - è un'occasione storica, se questa si fonde con la parte informatica dell'Olivetti. Così l'Italia potrà rientrare in campo».

### PIERO DI SIENA

Ma l'Olivetti sarebbe stata in grado da sola di affrontare i problemi di innovazione e rilancio dell'informatica italiana?

Evidentemente no. Ma noi abbiamo prospettato una soluzione: la costruzione di sinergie tra l'Olivetti e la Finsiel, la società informatica che la capo alla Stet. Si sarebbe realizzata quella massa critica che avrebbe consentito all'informatica italiana di affrontare la concorrenza internazionale.

Ma come mai questa decisione di abbandonare di fatto la produzione di computer e di software?

L'impegno su Omnitel e Infostrade, cioè nel settore della gestione della telefonia e delle telecomunicazioni in generale, ha assorbito le risorse dell'azienda, a cominciare da quelle finanziarie. Tremila miliardi di investimenti in Omnitel non sono uno scherzo.

Chi avrebbe dovuto dare l'input in

questa direzione? I governi che si sono succeduti fino ad ora.

Non è che non ci sono più i margini per recuperare i ritardi che l'informatica italiana ha accumulato negli anni?

Non direi. In alcuni campi, nonostante tutto, l'Olivetti ha mantenuto una presenza importante. È tuttora ben collocata sul mercato europeo per quanto riguarda la produzione di software per l'informatica delle banche. La stessa cosa vale per la pubblica amministrazione. Anche per quanto riguarda la produzione dei personal computer non si può dire che sia fuori mercato. Inoltre Olivetti mantiene buone posizioni nel campo dei componenti accessori, da stampanti e fax. In questo settore ha un accordo con la Cannon che funziona. E nel sistema di stampa a getto d'inchiostro Olivetti è all'avanguardia.

Comunque, importanti battute si sono perse.

Non c'è dubbio, se si pensa che un

decennio fa Olivetti tentò di competere con l'Ibm cercando di contrapporre all'Ms Dos un altro linguaggio base. Si è misurata nella produzione dei grandi calcolatori. Ma questo appartiene a un passato irripetibile. Anche più di recente non ha indirizzato i suoi sforzi a tenere il passo con i competitori. E, infatti, negli ultimi cinque anni gli investimenti in ricerca sono costantemente calati, di pari passo all'aumento delle risorse impegnate nelle telecomunicazioni.

E ora che cosa bisogna fare? È necessario che il paese decida se l'informatica fa parte del patrimonio nazionale oppure no. Noi siamo contrari a smantellare il settore perché gli altri paesi europei stanno facendo esattamente il contrario. L'informatica italiana dispone di risorse notevoli di competenze, nell'Olivetti, in Finsiel, e fuori da ambedue.

Quali sono le possibilità concrete di rilanciare il settore? C'è un'opportunità storica. Olivetti

ha capacità produttive e una rete commerciale in Europa di tutto rispetto; Finsiel deve essere privatizzata. Si tratta di unificare le energie e dare vita a una nuova azienda dell'informatica italiana.

### Che sia scollegata dalla gestione delle telecomunicazioni?

Certamente. Anche all'estero ormai è così. Tenere insieme informatica e telecomunicazioni è una follia. E come se le Ferrovie dello Stato costruissero i treni.

### Ma questa nuova azienda su quali risorse finanziarie farebbe affidamento?

A questo, fatta la scelta politica dovrebbe provvedere il governo.

### È possibile pensare a investitori stranieri?

Dopo. Ora, prima della ristrutturazione, sarebbe difficile anche reperirli.

### Ma allora la Fiom vuole il salvataggio pubblico dell'Olivetti.

Ma no. Non penso all'Olivetti, ma all'informatica e ai lavoratori del settore.



ROMA. Tra i protagonisti di questa fase per molti versi drammatica in cui versa l'Olivetti vi è anche il sindacato, impegnato in una difesa intransigente dei posti di lavoro. Ma ha anche qualche idea su come uscire dalla crisi? Ne parliamo con Giampiero Castano, segretario nazionale della Fiom.

Castano, era prevedibile questo disastro?

Sì, un grido d'allarme noi l'abbiamo lanciato per tempo. In più di un'occasione abbiamo detto che l'Oli-

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.009 <b>0,4</b>
MIBTEL	9.485 <b>0,58</b>
MIB 30	14.121 <b>0,73</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
FIN DIVER	<b>2,71</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
ALIMENT	<b>-1,51</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
SCHIAPPAR W	<b>66,67</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
MITTEL W	<b>-42,86</b>
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.516,76 <b>7,01</b>
MARCO	1.009,29 <b>-3,97</b>
YEN	13.864 <b>0,01</b>
STERLINA	2.360,38 <b>3,36</b>
FRANCO FR.	295,52 <b>-1,03</b>
FRANCO SV.	1.235,65 <b>-7,04</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>	
AZIONARI ITALIANI	<b>0,89</b>
AZIONARI ESTERI	<b>0,40</b>
BILANCIATI ITALIANI	<b>0,54</b>
BILANCIATI ESTERI	<b>0,33</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI	<b>0,19</b>
OBBLIGAZ. ESTERI	<b>0,14</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>	
3 MESI	<b>7,23</b>
6 MESI	<b>7,20</b>
1 ANNO	<b>7,17</b>